Giornale - La voce Fascista - Anno I - N. 1 - Alessandria 16 Settembre 1923

ANNO I — Num. 1 — ALESSANDRIA — 16 Settembre 1923 — Conto Corrente colla Posta

LA VOCE FASCISTA

SETTIMANALE

Organo Ufficiale della Federazione Provinciale Fascista

Direzione-Redazione-Amministrazione — Sede provvisoria — presso Tipografia SPIGA - Via Vittoria, 16

PUBBLICITA' Per ogni spazio di cm. 5 × 7 Sesto pag. L. 5 - Quinto pag. L. 10

ABBONAMENTO a tutto il 31 Dicembre Ordinario . . . . L. 5 Sostenitore 10

Una copia Cent. 20 Arretrati Cent. 40

Benito Mussolini ha fieramente difeso la dignità ed il prestigio dell'Italia

Le Ossa del Milite Ignoto fremono riconoscenti:

Il sacrificio non fu vano. Mai come ora la nazione è compatta attorno al Duce.

L'APPELLO!

Fascisti della provincia di Alessandria, è venuto il tempo di riportare in alto, risolutamente, l'anima nostra troppo smarrita nella lunga, umiliante attesa. Dobbiamo tornare ad essere quelli che fummo, gente cioè di fermo carattere, di diritta coscienza e di pura onestà.

Per questo appunto *La voce fascista* si leva oggi libera e forte, dal Capoluogo della Provincia, a dire, con l'antica fede, qual'è la nuova vita di lavoro che ci attende.

L'odano i fascisti tutti alessandrini, dalle estreme Sezioni di Pareto e di Spigno affacciate quasi a spiare di sulle liguri prealpi il mare delle nostre fortune, alle gagliarde Sezioni del Monferrato che allineano i loro gagliardetti in vista delle pianure del Po; dai cento paesi dell'Astigiano, a quelli di Tortona e di Novi, laboriosi tutti e fedeli alla ideale rivoluzione delle camicie nere!

L'odano essi e riconoscano ne *La Voce fascista* la voce del loro passato più bello e del loro più sicuro avvenire.

Io ricordando, in fatto di stampa fascista, il mio recente provvedimento di rigore, sono certo che mai più questo foglio dovrà e vorrà ripetere i tristi temi e le schermaglie fratricide, attraverso le quali i soli grandi ed ingiustamente colpiti furono il cuore del Duce ed il Fascismo.

Fin che resterò a questo posto la polemica alessandrina fascista non deve più aver voce, nemmeno per vie traverse, sulle compiacenti colonne di altri giornali. I fascisti eventualmente interessati dovranno prontamente e decisamente sconfessare ogni tentativo di rinfocolare dissidi e rancori che in tal senso si dovesse manifestare.

Troppo già i nostri avversari hanno riso di noi, e troppa miserabile materia di dileggio noi procuriamo loro per le future battaglie che ci attendono. Basta! Questo dovete volerlo anche voi per il vostro glorioso passato di squadristi, per la devozione che tutti ancora vi lega alle persone del Duce, che è poi tutt'una cosa col Partito, e col Governo della Nazione tornate grande rispettata e temuta.

Su tutto quello che ci tenne fino a ieri divisi esigo quindi si faccia il più profondo e dignitoso silenzio. Un perdito giovine, forte e ricco d'avvenire come il nostro è, ha il dovere di educare nelle sue file uomini pensosi e responsabili, non ragazzi pettegoli e begli spiriti in cerca di umorismi e di giocondità più o meno oneste, e deve saper superare le inevitabili crisi del suo divenire, con spirito di abnegazione e di austerità.

Nella lotta partigiana che oggi accenna a finire non ci dev'essere, sia davanti a noi che davanti ai nostri avversari, una parte che ha vinto ed una che è stata vinta, c'è il fascismo alessandrino soltanto che risorge, ed io vi dico che per le sorti del fascismo alessandrino molto c'è da combattere e molto da sacrificarsi ancora.

Questo fervido appello lo rivolgo a voi mentre il Duce sta per entrare nella nostra Provincia. Fate ch egli, passandoci in rassegna domani, ci riconosca degni di seguirlo ancora, e di dividere con lui la gloria di condurre a compimento la ricostituzione della Patria

Il Fiduciario
BURONZO

LA RINNOVATA ITALIA

Tutte le volte che all'estero fu oltraggiato il buon nome d'Italia noi vedemmo i nostri governi del dopo-guerra chinare il capo impotenti, pronti soltanto a vili rinuncie, a inutili dannosi mercanteggiamenti.

In quel periodo infausto conoscemmo impunito l'oltraggio alle nostre bandiere calpestate e derise dalla plebaglia di Tunisi, apprendemmo l'ammainamento del tricolore sulla nave Duillio a Spalato dopo il vile assassinio di due nostri valorosi marinai, sentimmo tutta l'amarezza nel fiero nostro animo di italiani quando un ministro d'Italia a una Camera indegna prometteva di non più inviare un sol uomo in Albania mentre in Vallona assediata pericolava il tricolore.

Parve allora oscurata la gloria di Vittorio Veneto dai ritornanti fantasmi di Adua, Lissa, Custoza.

Ricordi tristi di tempi passati che solo l'ora presente cancella collo svelare al mondo un'Italia nuova rinnovata dal sacrificio di mille e mille purissime giovinezze, degna della gloriosa grandezza della Roma dei Cesari, della Roma Imperiale.

Al giustificato doloroso sdegno per la premeditata brutale strage della Missione Militare Italiana in Albania per opera di sicari greci in terra greca ha fatto seguito più grande e più bello, per il nuovo sacrificio compiuto dalla nostra stirpe, l'orgoglio di essere italiani.

Il fiero ultimatum alla Grecia e la fulminea occupazione di Corfù segnano per l'Italia un'era novella che condanna tutto un passato di pavide rinuncie, che a tutti grida alto il monito di un antico popolo guerriero che sa di dover vivere in eterno per le sue glorie passate, per il raggiungimento delle immancabili sue glorie future.

E il popolo di questa nostra meravigliosa penisola di scognatori, di poeti, di canti, di musiche e di fiori, questo popolo che un tempo non lontano seppe fare olocausto di eroi purissimi, primi fra tutti Santarosa e Antonio Fratti, per un ideale di giustizia e di grandezza greca, questo popolo che a gran voce, da un capo all'altro d'Italia, fremente d'una santa ribellione, insorse a chiedere le più solenni riparazioni per l'oltraggio subito, questo popolo, a smentire gli eterni detrattori, interni ed esterni, di tutto quanto è puramente italiano stringendosi compatto ai gloriosi gagliardetti santificati dal sangue di tanti giovani eroi nelle passate giornate di passione fece giungere al Duce amatissimo il suo grido di commossa riconoscenza e di incondizionata solidarietà.

L'Italia fascista ha dimostrato che l'orgoglio nazionale è ritornato in tutti, che è penetrato nelle masse anche le più lontane e meno fe a comprendere che ha ritrovata completamente la sua unità spirituale, che per l'avvenire più non si potrà osare impunito l'oltraggio e l'insulto a questa nuova Italia, all'Italia della Marcia su Roma che oggi è un pensiero solo, una sola azione, che come non mai è pronta oggi allo scatto, all'attacco, all'urto, che è pronta difendere con fiera e serena sicurezza, contro chiunque e contro tutti, qualora occorresse, l'onore d'una stirpe come nessun altra gloriosa, d'una stirpe immortale.

* * *

La prima fase della vertenza Italo Greca si è chiusa con la completa vittoria di Benito Mussolini il quale non solo ha fatto dare all'Italia la dovuta soddisfazione per l'oltraggio subito ma le ha dato anche la prima grande vittoria diplomatica internazionale del dopo guerra.

Nè valsero nè valgono oggi sminuirne il volore i vani tentativi della Grecia per s-tirarsi alle dure condizioni imposte, nè servono ad oscurare questa vittoria gli attacchi dell'amica Inghilterra il cui intervento è stato tanto inopportuno quanto non desiderato e che dovrebbe anche ricordarsi in certe occasioni di essere leggermente un intrusa nei nostri mari.

Mentre le altre nazioni e in special modo la Francia, forse perchè in ben altre faccende affaccendata, ci hanno dato un più o meno tacito consenso per le sanzioni richieste e per l'occupazione di Corfù, la tenera Albione ha voluto prodigarci le carezze che solo una grande potenza marinara poteva donarci.

Ha ritrovato tutto il suo più bel sentimentalismo per piangere con la povera Grecia assalita, ha ritrovata tutta quella sensibilità d'animo che aveva perduta allorquando si trattava d'agire contro i ribelli dei suoi immensi dominions, quando si trattava d'impadronirsi delle ricchissime miniere transvaaliane.

Questo senza ricorrere al piccante precedentente storico del 1850 allorchè Lord Palmerston inviò tutta la flotta britannica al Pireo catturandovi 200 navi greche solo perchè il governo d'Atene non pagava 800.000 drakme ad un protoghese protetto dall'Inghilterra.

E siccome i cinque valorosi italiani assassinati dai banditi greci valgono indiscutibilmente molto di più delle 800.000 drakme di Lord Palmerston l'Italia ha agito da sola, senza chiedere prima la solidarietà, che non sarebbe venuta, del grande impero di Lord Curzon.

Come non la domanderebbe per l'avvenire se ancora si osasse oltraggiare la nostra Nazione.

L'Italia dopo la marcia su Roma ha ripresa, per non più arrestarsi, la sua irresistibile marcia nel Mondo.

Quella marcia che ci ha fatto dare martiri a tutte le fedi, a tutte le scienze, all'arte, al lavoro e che daremo ancora senza pianto e senza rimpianti per tutti i progressi, per tutte le civiltà.

La nostra nazione incomincia ora una nuova vita mentre la razza va rafforzandosi materialmente e moralmente acquisiando la coscienza di sè stessa.

Il nostro grande popolo che in Benito Mussolini ha trovato il suo grande Capo, marcerà per l'avvenire di vittoria in vittoria, chiuso nella sua incrollabile fede, mostrando al mondo apertamente quello spirito che nessuno volle mai riconoscere ed apprezzare a sufficienza, quello spirito ardito che gli uomini privi del senso della bellezza e del coraggio definirono avventuroso o addirittura pazzesco.

E' questo il segno invece certo della rinascita unica in tutti i campi.

Meditino su questa nostra rinascita tutte le altre nazioni, mediti in special modo la Grecia ricordando che i vincoli delle nostre civiltà sorelle non hanno più ragione di esistere dopo il vile tradimento di Janina, ricordando che i soldati della nuova Italia abbandoneranno l'isola che la previggente audacia di Mussolini ha fatto loro occupare solo quando tutte le nostre richieste saranno completamente soddisfatte.

E la tenera Albione pensi che l'Italia da tempo è uscita di minorità, che sa e può fare da sola, che la sua amicizia per l'innanzi non andrà più offrirla a nessuno e che il tempo in cui questa potrebbe anche essere sollecitata non tarderà avvenire.

Noi continuiamo egualmente a marciare sotto la guida di un Capo che il mondo tutto ci invidia, continuiamo fidenti e sicuri di vincere tutte le future battaglie, perchè con noi portiamo la gloria dei nostri avi, l'eroismo dei nostri martiri, perchè a richiararci la via abbiamo il faro luminoso della Storia di Roma imperiale, perchè nel cuore immensa sentiamo la fede nella nostra Patria immortale.

Aldo Marchese.

Le Amministrazioni dei giornali fascisti della Provincia che in ottemperanza alle disposizioni emanate dal Gran Consiglio, cesseranno le pubblicazioni, sono pregate di trasmetterci l'indirizzo dei loro abbonati perchè si possa effettuare, fino a fine d'anno, l'invio gratuito de LA VOCE FASCISTA.

Viaggio a Torino in occasione della visita del Presidente del Consiglio

I fascisti alessandrini che intedono recarsi a Torino per prender parte alle onoranze che i Fasci del Piemonte tributeranno a S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio e Duce delle Camicie nere, possono passare a ritirare la tessera presso l'ufficio del Fiduciario in Prefettura, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 a far tempo da Lunedì 17.

Le tessere dovranno essere restituite non appena di ritorno da Torino, per la stampigliatura d'avvenuta riammissione nel Fascio ricostituito.

Il generale da operetta

Il generale da operetta ha fatto la settimana scorsa i suoi esami ed... è stato promosso! Sicuro... e la sua promozione non gli è costata nè una grande fatica, nè dei biglietti da cento.

Avete capito il doppio senso, avv. Ravazzi? Voi certo penserete ad una malignità, ma non è una malignita'. Volevamo soltanto dire che una quindicina di anni or sono, all'epoca su per giù in cui voi frequentavate l'Università di Torino, vi era qualcuno che per poche centinaia di lire preparava le tesi di lauree agli studenti un po' deficenti, deficenti su per giù come voi. Certamente questo qualcuno l' avete conosciuto anche voi, avv. Ravazzi...

Ma non divaghiamo. L'on. Torre ha dato dunque i suoi esami da Console Generale e pare sia stato classificato secondo, subito dopo il colonnello Vernè, colonnello di Stato Maggiore durante la guerra ed ora Sotto Capo di Stato Maggiore al Comando Generale della Milizia. E gli esami furono scritti, orali e latticì, e fra i 24 esaminandi vi erano perecchi ufficiali superiori, il che dimostra che 42 mesi di trincea hanno insegnato qualche cosa all'on. Torre. Cos'hanno insegnato a voi, avv. Ravazzi ? Vi hanno insegnato ad insultare i morti e a diffamare i vivi, quei vivi che tornarono colle membra straziate per avere compiuto il loro dovere.

Ma... siamo giusti! Anche a voi la guerra è costata qualche cosa. A qualcuno è costato un occhio; a voi è costata un orecchio! Perchè, se non andiamo errati, il rumore assordante delle vie di Alessandria, vi ha provocato una... labirintite! e scusate se è poco.! Anzi ci meraviglioamo fortemente come non siate un pensionato di guerra.

Il fiduciario straordinario prof. Buronzo viene di questi giorni adunando i Segretari Politici dei singoli Fasci nei capoluoghi di circondario per stringere le fila delle Sezioni e concordare una intensa ed energica ripresa di propaganda per la sistemazione del Fascismo nella Provincia.

Le adunate già furono tenute ad Acqui, ad Asti ed a Tortona col concorso di tutti i Segretari Politici dei Fasci dei comuni di ogni circondario, spettacolo magnifico di fede e di disciplina.

Il Fiduciario è convinto che i Fasci rappresentino una meravigliosa scuola di energia alla quale affluisce, con animo ricco di volontà di apprendere e di fare, la migliore gioventù alessandrina.

Egli visiterà prossimamente i circondari di Casale e di Novi.

Si preannunciano anche sue visite a Valenza ed Ovada.

Controllare la descrizione dettagliata

Valutazione: Nessuna valutazione
Prezzo
Prezzo di vendita49,99 €

Fai una domanda su questo prodotto

Descrizione

Giornale - La voce Fascista - Anno I - N. 1 - Alessandria 16 Settembre 1923

Pag. 6

Copertina morbida - Lingua italiana

Condizioni buone. Alcune tracce di umidità come da foto.